

GLI ADELPHI

583

Apparso per la prima volta nel 1935 a Buenos Aires, *Storia universale dell'infamia* conobbe una seconda edizione ampliata nel 1950, allorché uscì, sempre a Buenos Aires, con l'aggiunta di tre racconti, due dei quali entrarono tuttavia a far parte nel 1960 dell'*Artefice* e furono dunque esclusi dalle successive ristampe. Le opere di Jorge Luis Borges sono in corso di pubblicazione presso Adelphi dal 1997; fra i titoli più recenti ricordiamo *Libro di sogni* (2015), *L'idioma degli argentini* (2016), *Elogio dell'ombra* (2017), *Il tango* (2019).

Jorge Luis Borges

Storia universale dell'infamia

*Traduzione di Vittoria Martinetto
e Angelo Morino*

Con una Nota di Tommaso Scarano



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:
Historia universal de la infamia

Prima edizione in questa collana: gennaio 2020

© 1995 MARIA KODAMA

All rights reserved

© 1997 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3450-6

Anno

2023 2022 2021 2020

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

Prologo alla prima edizione	11
Prologo all'edizione del 1954	13
STORIA UNIVERSALE DELL'INFAMIA	15
L'atroce redentore Lazarus Morell	17
L'impostore inverosimile Tom Castro	27
La vedova Ching, pirata	35
Il fornitore di iniquità Monk Eastman	42
L'assassino disinteressato Bill Harrigan	50
L'incivile maestro di cerimonie Kotsuke no Suke	56
Il tintore mascherato Hakim di Merv	62
Indice delle fonti	70
UOMO ALL'ANGOLO DELLA CASA ROSA	73
ECCETERA	85
Un teologo nell'aldilà	87
La camera delle statue	90

Storia dei due che sognarono	93
Il mago rimandato	95
Lo specchio d'inchiostro	99
Un doppio di Maometto	103
<i>Nota al testo</i>	105

STORIA UNIVERSALE
DELL'INFAMIA

PROLOGO ALLA PRIMA EDIZIONE

Gli esercizi di prosa narrativa che compongono questo libro furono eseguiti fra il 1933 e il 1934. Derivano, credo, dalle mie riletture di Stevenson e Chesterton ma anche dai primi film di Sternberg e forse da una certa biografia di Evaristo Carriego. Abusano di alcuni procedimenti: le enumerazioni caotiche, la brusca soluzione di continuità, la riduzione dell'intera vita di un uomo a due o tre scene. (Questo intento visivo governa pure il racconto *Uomo all'angolo della casa rosa*). Non sono psicologici, né aspirano a esserlo.

Quanto agli esempi di magia che chiudono il volume, non ho su di essi altro diritto che quello di traduttore e di lettore. A volte penso che i buoni lettori siano cigni ancor più tenebrosi e rari dei buoni autori. Nessuno potrà contestarmi che i brani attribuiti da Valéry al suo piuccheperfetto Edmond Teste valgono notoriamente meno di quelli di sua moglie e dei suoi amici.

Leggere, del resto, è un'attività successiva a quella di scrivere: più rassegnata, più civile, più intellettuale.

J.L.B.

Buenos Aires, 27 maggio 1935

Direi che è barocco quello stile che deliberatamente esaurisce (o si propone di esaurire) tutte le sue possibilità e sfiora la caricatura di se stesso. Invano Andrew Lang volle imitare, intorno al 1880, l'*Odissea* di Pope; l'opera era già una parodia di se stessa e il parodista non poté esasperarne la tensione. Barocco (*baroco*) è il nome di uno dei modi del sillogismo; il Settecento lo applicò a determinati abusi dell'architettura e della pittura del Seicento; io direi che è barocca la fase conclusiva di ogni arte, quando questa esibisce e dilapida i suoi mezzi. Il barocchismo è intellettuale e Bernard Shaw ha dichiarato che ogni lavoro intellettuale è umoristico. Questo umorismo è involontario nell'opera di Baltasar Gracián; volontario o accettato, in quella di John Donne.

Il titolo eccessivo di queste pagine già ne dichiara la natura barocca. Mitigarle avrebbe significato distruggerle; preferisco dunque, questa volta, invocare la sentenza *quod scripsi, scripsi* (Giovanni, 19, 22) e ristamparle, a distanza di vent'anni, tali e quali. So-

no l'irresponsabile gioco di un timido che non ebbe il coraggio di scrivere racconti e che per svagarsi falsificò e alterò (talora senza alcuna giustificazione estetica) storie altrui. Da questi ambigui esercizi passò alla laboriosa composizione di un vero e proprio racconto – *Uomo all'angolo della casa rosa* – che firmò col nome di un avo dei suoi avi, Francisco Bustos, e che ebbe una sorte singolare e alquanto misteriosa.

In quelle pagine, che hanno un tono popolare-sco, si noterà che ho intercalato alcune parole colte: viscere, conversioni, ecc. Se l'ho fatto è perché il guappo ha pretese di distinzione, oppure (questa ragione esclude l'altra, ma forse è quella vera) perché i guappi sono individui e non sempre parlano come il Guappo, che è una figura platonica.

I dottori del Grande Veicolo insegnano che la proprietà essenziale dell'universo è la vacuità. Per quanto riguarda quella minima parte dell'universo che è questo libro, hanno pienamente ragione. Patiboli e pirati lo affollano e la parola «infamia» dirompe nel titolo, ma sotto il clamore non c'è nulla. È solo apparenza, una superficie di immagini; per questo potrà forse piacere. L'uomo che l'ha composto era molto infelice, ma si è divertito a scriverlo; auguriamoci che qualche riflesso di quel piacere giunga ai lettori.

Nella sezione *Eccetera* ho inserito tre nuovi testi.

J.L.B.

STORIA UNIVERSALE
DELL'INFAMIA

I inscribe this book to S.D.: English, innumerable and an Angel. Also: I offer her that kernel of myself that I have saved, somehow – the central heart that deals not in words, traffics not with dreams and is untouched by time, by joy, by adversities.